

## **3<sup>a</sup> Domenica di Avvento (13 dicembre 2020)**

**Introduzione alle letture:** *Is 61,1-2a.10-11; Lc 1,46-50.53-54; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28*

La terza domenica di Avvento, al centro di questo tempo che ci prepara al Natale, è caratterizzata dal tema della gioia, e sempre ci viene proposta dal Vangelo la figura di Giovanni Battista, L'evangelista Marco tuttavia, che quest'anno preferiamo, ha solo il brano che abbiamo letto domenica scorsa e quindi la liturgia ha scelto un passo parallelo traendolo dal Vangelo secondo Giovanni. Nella prima lettura il profeta si presenta come colui che è mandato dal Signore a portare la bella notizia e che è stato rivestito di salvezza e per questo gioisce pienamente nel Signore. Al posto del salmo responsoriale ci è proposto il *Magnificat* che è un salmo pronunciato dalla beata Vergine Maria, la cui anima esulta nel suo Dio. L'apostolo infine nella seconda lettura ci dà alcuni preziosi consigli, fondamentali per la nostra vita, cominciando col raccomandarci di stare sempre lieti. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

### ***Omelia 1: Le tre orazioni della III di Avvento***

*Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore.* La colletta, preghiera iniziale di questa Messa nella terza domenica di Avvento, ci ha fatto rivolgere al Signore invitandolo a guardare la nostra realtà di popolo. Siamo un popolo che attende con fede il Natale del Signore: non aspettiamo semplicemente la festa del 25 dicembre, attendiamo l'incontro con il Signore come momento di fede.

Quest'anno in modo particolare la situazione dell'emergenza sanitaria ci ha imposto delle restrizioni a quello che abitualmente facciamo per il Natale. Cogliamo questa situazione di necessità e facciamola diventare virtù, cioè una scelta voluta e accettata di austerità e di sobrietà. Aspettiamo con fede il Natale del Signore nel senso che desideriamo crescere nella relazione con Lui; vogliamo stringere una amicizia più forte con il Signore, per questo chiediamo a Dio Padre che tutto il popolo *possa giungere a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza.*

L'obiettivo è celebrare il grande mistero della salvezza, cioè vivere come esperienza personale il fatto di essere stati salvati. "Celebrare il mistero della salvezza" vuol dire renderci conto che ognuno di noi è stato salvato. Questo possiamo viverlo con indifferenza o con entusiasmo, con quella profonda contentezza che ci fa stare con il Signore in un atteggiamento di intima gioia, nonostante tutti i problemi che ci sono. Chiediamo al Signore che ci conceda di celebrare il Natale con rinnovata esultanza.

Al centro di questa domenica di Avvento fin dall'antichità la liturgia pone infatti il tema della gioia: aspettare il Signore è un evento di esultanza. Non stiamo aspettando il nemico di cui abbiamo paura, non stiamo aspettando qualche cosa di pericoloso che ci mette sulla difensiva ... stiamo aspettando l'*Amico*, l'amato, la persona cara; stiamo aspettando il *Bene*, il sommo bene; stiamo aspettando *Colui* a cui vogliamo più bene. Se ci rendiamo conto che questa attesa è per una persona amata, siamo nell'esultanza. Il fatto che questa persona non sia assente, ma intimamente presente nella nostra vita, la sua presenza è la nostra gioia.

Abbiamo bisogno di *rinnovata esultanza*, abbiamo bisogno di riscoprire i motivi per cui essere contenti ... forse può davvero diventare un'occasione buona la sobrietà e i limiti che ci sono stati imposti per poter riscoprire la sorgente dell'autentica esultanza, perché possa essere rinnovata, perché possa essere *nuova* questa gioia del Natale. Non è semplicemente la nostra festa familiare, non è l'organizzazione dei nostri abituali riti festivi, è l'accoglienza della

persona amata, è l'esperienza dell'essere insieme con Lui; e questa comunione di vita produce una rinnovata esultanza.

La preghiera sulle Offerte, poi, ci invita a chiedere al Signore che *questo sacrificio* eucaristico – che si rinnova sempre perché ogni volta che celebriamo la Messa si attua il santo mistero da Dio istituito – *con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza*. Ecco un'altra grande preghiera da fare in questo tempo di Avvento: l'opera della salvezza sia efficace per la nostra vita, cioè serva a qualcosa! Il grande mistero della salvezza che celebriamo a Natale deve servire alla nostra vita, deve farci bene, deve produrre un effetto, un risultato! Se non succede niente nella nostra vita, se non cambia nulla, se questa presenza non si sente, che efficacia ha avuto l'opera della redenzione? Ripetiamo tante volte il sacrificio eucaristico perché noi abbiamo rinnovato bisogno che sia efficace per noi ... non ci basta una volta sola! Abbiamo continuamente bisogno per tutta la nostra vita che la divina potenza renda efficace – qui, adesso, per me – l'opera della salvezza.

Infine, dopo aver fatto la comunione, *imploriamo la misericordia del Signore perché la forza divina di questo sacramento ci purifichi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine*. La Messa termina ricordandoci che la festa è vicina e abbiamo bisogno di pulizia ... di pulizia spirituale, di purificazione. Ecco la terza preghiera in questa domenica di Avvento: chiediamo al Signore che la forza divina dell'Eucaristia, che offriamo e riceviamo, ci purifichi dal peccato. La preparazione al Natale non consiste negli addobbi o nei pranzi, ma nella purificazione del cuore, perché ci prepariamo per accogliere l'ospite, per accogliere il festeggiato ... la sua presenza è rinnovata esultanza.

Chiediamo al Signore con intensità di preghiera che rinnovi la nostra gioia, l'esperienza della salvezza, che questo tempo di attesa ci faccia bene e ci pulisca l'anima per poter accoglierlo da autentici amici che fanno festa con lui.

## ***Omelia 2: Il prefazio II d'Avvento***

Un altro prefazio dell'Avvento che introduce la preghiera eucaristica ci aiuta a ripercorrere nella storia della salvezza le attese che hanno guidato al compimento di Gesù. Il Signore non è arrivato inatteso, ha preparato la sua venuta da secoli, anzi da millenni. Dio ha preparato quel momento fondamentale, e coloro che hanno accolto la sua rivelazione hanno aspettato con passione quel momento decisivo dell'incontro.

*Egli fu annunziato da tutti i profeti,  
la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore;  
Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo.*

La venuta del Signore è stata annunciata da tutti i profeti. La storia di Israele è caratterizzata da queste persone significative che hanno guidato il popolo, non prevedendo il futuro, ma riconoscendo l'opera di Dio nel loro presente e annunciando che il Signore sarebbe intervenuto nella storia per compiere il suo progetto di salvezza. I profeti sono uomini che hanno atteso il Signore e hanno tenuta sveglia l'attesa dei loro contemporanei, uomini di fede che hanno parlato al popolo, risvegliando il desiderio dell'incontro.

Nella prima lettura di questa domenica il profeta dice di «gioire pienamente nel Signore». È uno dei tanti autori che hanno composto il libro di Isaia ed è uno che dice a tutto il mondo la propria contentezza nel Signore; ed è colui che inaugura il nuovo tempio dopo la distruzione ad opera dei babilonesi. Dopo il rientro in patria si sente mandato ad annunciare ai poveri, a quel gruppo di disgraziati rientrati dall'esilio, l'anno di misericordia del Signore. In una situazione dolorosa, piena di problemi e di difficoltà, quest'uomo ha il coraggio di dire: «Io gioisco pienamente, non perché le cose vanno bene, ma perché il Signore è il nostro aiuto e noi uniti a lui possiamo attendere il compimento della sua promessa».

*La Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore*. L'attesa più forte fu proprio alla fine e la Vergine Maria è la persona che più di ogni altro ha atteso il Signore Gesù: ha vissuto quei nove mesi della sua gravidanza come l'attesa fondamentale. Anche noi chiamiamo così il tempo in cui una donna, che aspetta un figlio, vive il momento della attesa ... forse l'immagine della donna che aspetta un bambino è l'immagine più bella per comprendere il

nostro Avvento. Siamo aspettando che nasca una vita nuova. Mettiamoci nei panni della vergine Madre che porta in grembo e attende la nascita di quel bambino e lo attende con ineffabile amore, cioè un amore così grande che non si può dire a parole. Chi ha fatto l'esperienza dell'attesa di un figlio sa la tensione e l'amore ineffabile che accompagnano quei momenti ... la vergine Maria ha vissuto pienamente, da donna autentica, questa attesa del Messia. In grembo lei ha sentito crescere la salvezza di Dio.

Il Figlio è poi nato e da adulto, quando sta per presentarsi a Israele, un'altra persona completerà questo itinerario di attesa. È Giovanni Battista che proclama la venuta del Messia e ha la grazia di indicarlo presente nel mondo: non è più un'attesa lontana nel tempo, ma è veramente il compimento della profezia ... "Eccolo qui" può dire. L'ultimo dei profeti, il più grande profeta, Giovanni Battista può dire: "Ecco presente il salvatore". È colui che lo riconosce, mentre gli altri non se ne accorgono; lui può indicarlo presente, e anche lui esprime la sua gioia profonda: "La mia gioia adesso è piena – dice il precursore – Lui deve crescere io invece diminuire. Io sono l'amico dello sposo che ha preparato le nozze. Adesso che arriva lo sposo è giunto il momento culminante e io mi ritiro. Gli lascio il posto perché è lui lo sposo ed io sono pienamente contento così".

È una storia di gioia la storia dell'Avvento che ha attraversato millenni e ha interessato una infinità di persone, di uomini e di donne ... e anche noi, adesso, siamo in quella storia.

*Lo stesso Signore che ci invita a preparare con gioia il suo Natale  
ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.*

È il Signore stesso che adesso invita noi a preparare il suo Natale, a preparargli un posto per poterlo accogliere nella nostra vita. La nostra preparazione è caratterizzata dalla gioia, perché l'attesa di una persona cara riempie di gioia. Speriamo che il Signore ci trovi vigilanti nella preghiera, svegli in questo desiderio, esultanti nella lode, contenti della sua presenza, gioiosi nel desiderio di incontrarlo. Caratterizza tutta la vita questo momento di attesa – non stiamo attendendo solo il giorno di Natale – stiamo attendendo l'incontro con il Signore e tale incontro riempie di gioia, perché essere con Lui è la nostra contentezza. Il Signore ci trovi svegli ed esultanti ... Andiamogli incontro con gioia, facciamo nostra la preghiera della vergine Maria: «La mia anima esulta nel mio Dio». Lo possiamo ripetere con le labbra, ma se diventa vero nel cuore, allora possiamo sperimentare davvero di essere persone contente, perché sono con il Signore.

### ***Omelia 3: Ascoltiamo con attenzione la Parola di Dio***

Immaginate che rivolgano a voi quella domanda che hanno rivolto a Giovanni Battista: «Tu chi sei?»... sembra una domanda facile, ma in realtà non è così semplice dire chi siamo. «Che cosa dice di te stesso?». Provate a pensarci ... puoi rispondere col nome e cognome, mi puoi dare anche l'indirizzo, puoi aggiungere degli altri dati, ma sono sufficienti per dire chi sei? La tua persona, che cosa significa in questo mondo? È una domanda molto seria, profonda ed è per i grandi. I bambini possono intuirlo, ma i grandi si rendono conto che è difficile dare una risposta alla domanda: *Tu chi sei?* Le autorità di Gerusalemme sono andate a cercare Giovanni Battista e gli hanno detto: "Si può sapere chi sei? Perché fai quello che fai?" E Giovanni risponde utilizzando una parola delle Scritture: «Come ha detto il profeta Isaia, io sono una voce». Vuol dire che ha ascoltato le parole dei profeti e ha cercato di capire la propria vita alla luce di quello che ascoltava nella Bibbia e ha capito di essere *una voce*, semplicemente «una voce che grida nel deserto», che prepara la strada a colui che è la Parola. Gesù è la *Parola* di Dio, Giovanni Battista è una *voce* che attira l'attenzione.

Dire chi sono io significa dire che senso ha la mia vita. È una domanda importante che dobbiamo cominciare a farci fin da ragazzi e continuare a porci la stessa domanda per tutta la vita. Ma non dobbiamo rispondere solo con la nostra testa, possiamo rispondere bene dialogando con il Signore. Ascoltando la sua Parola, noi comprendiamo il senso della nostra vita, comprendiamo che cosa il Signore vuole da noi.

Ecco perché in tutte le Messe leggiamo la Parola di Dio. Le letture sono una parte fondamentale nella Messa ed è importante leggerle bene ed è indispensabile ascoltarle con attenzione. Veniamo a Messa per ascoltare la Parola di Dio, per impararla, per farne tesoro, per

assimilarla, per farla diventare la nostra mentalità. Ascoltiamo sempre una pagina del profeta dell'Antico Testamento, una pagina dell'apostolo del Nuovo Testamento e una pagina di Vangelo che ci racconta di Gesù. Fra la lettura del profeta e dell'apostolo c'è il salmo, una poesia che ci aiuta a pregare, che ci insegna a pregare. Dobbiamo imparare a partecipare alla Messa ascoltando con grande attenzione la Parola di Dio, portando a casa il messaggio che il Signore ci rivolge, cercando di capirlo e di attualizzarlo. Ascoltare bene vuol dire far propria quella Parola, capire chi sono io alla luce di quella Parola.

Il salmo ci aiuta a trasformare l'ascolto in preghiera, a dire al Signore quello che nasce nel nostro cuore ... i salmi ci offrono delle ottime parole per rispondere al Signore. Il versetto del salmo che cantiamo durante la liturgia della parola, può diventare la preghiera di tutta la settimana, possiamo ricordarne qualche frase e ripeterla come nostra. Se ci mettiamo l'impegno per imparare qualche espressione, per cogliere una frase che particolarmente ci tocca e ci piace, quella frase può diventare la preghiera di tutta la nostra settimana! Se ogni domenica portassimo a casa una frase che abbiamo impresso nella memoria e che con il cuore ripetiamo, nell'arco dell'anno ne avremmo più di cinquanta e nell'arco della vita avremmo un bagaglio meraviglioso! Vuol dire che col tempo, partecipando alla Messa, ascoltando le letture, noi assimiliamo la Parola di Dio, che diventa così la nostra mentalità.

Quando ascoltiamo, facciamo anche dei gesti. Ad esempio ascoltiamo le letture da seduti, ma per il Vangelo ci alziamo in piedi. I gesti sono significativi, sono preghiera fatta col corpo! Alzarci in piedi per ascoltare il Vangelo vuol dire riconoscere che è il vertice, è la Parola più importante, perché Gesù è il culmine della rivelazione e lo ascoltiamo con attenzione in piedi, con l'atteggiamento del rispetto; mentre ascoltiamo da seduti proprio per accogliere quell'insegnamento del Signore: raccolti, accogliamo quella sua Parola.

Un altro gesto, che facciamo meccanicamente prima del Vangelo, è quello di segnarci tre volte. Mentre il sacerdote annuncia il Vangelo, tutti si fanno tre volte il segno della croce sulla fronte, sulla bocca e sul cuore. Perché compiamo quel gesto? È una preghiera silenziosa fatta con le mani ed è importante che, insieme alle mani che fanno quel gesto meccanicamente, ci sia anche un pensiero che prega e chiede al Signore: "Mettimi le tue parole nella testa, perché io possa capirle bene, perché possano entrarci nella mente, perché possano diventare il mio pensiero. Mettimi, Signore, le tue parole sulla bocca perché io possa ripeterle, perché possa impararle e dirle a te come preghiera e annunciarle agli altri come testimonianza cristiana. Soprattutto, Signore, mettimi le tue parole nel cuore, perché io possa amarle e accoglierle con affetto, perché possa farle diventar mie". Anche con la mano preghiamo quando facciamo il segno di croce sulla fronte, sulla bocca, sul cuore, perché intendiamo dire: "Signore voglio portarti nella mia vita, voglio fare di te il centro della mia esistenza, voglio mettere te, al centro del mio cuore".

Giovanni Battista ci ha detto: «In mezzo a voi c'è uno che non conoscete». È vero ... non lo conosciamo mai abbastanza il Signore Gesù, eppure è in mezzo a noi, è dentro di noi! E noi lo ascoltiamo proprio per conoscerlo di più, riconoscendo che non lo conosciamo abbastanza, ma vogliamo conoscerlo sempre meglio: questa è l'attesa del Natale, è l'attesa del Signore che dura tutta la vita. Ognuno di noi si ripeta: desidero conoscere di più il Signore perché gli voglio bene, e lo conosco ascoltando la sua Parola – ascoltandola con attenzione – ricordandola, trasformandola in preghiera.

L'ascolto della Parola di Dio ci purifica dai nostri peccati, ci lava, ci perdona ... è una delle azioni più importanti che possiamo fare nella nostra vita cristiana. Impegniamoci a farla bene: veniamo a Messa per ascoltare la Parola di Dio, per conoscere meglio il Signore, per capire meglio chi sono io, che senso ha la mia vita.